

LUCIDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 23 giugno 1998 è stato stipulato l'accordo quadro sulla partecipazione azionaria dei dipendenti delle società del gruppo Alitalia;

lo spirito di quest'accordo andava nel senso di una generalizzata tutela della maternità, dell'allattamento e dell'aspettativa per motivi personali, e prevedeva, infatti, l'erogazione della totalità delle azioni a chi già usufruiva di tali prerogative alla data del 10 giugno 1998, in quanto esse venivano considerate come temporanee variazioni dell'orario;

l'interpretazione che l'Alitalia ha dato dell'accordo è stata, invece, letterale, il che ha comportato l'assegnazione alle lavoratrici *part time* a tempo determinato (a sei ore lavorative per 5 giorni settimanali) di solo 7.739 azioni, invece di 10.318, ossia il 25 per cento di azioni in meno;

si è verificato, dunque, quantomeno un errato conteggio delle azioni spettanti ad un *part time* a sei ore lavorative;

il *part time* a sei ore, infatti, viene retribuito il 79,12 per cento dello stipendio a tempo pieno di 7,35 ore lavorative;

rimangono fuori 8.164 azioni (anziché 10.318) ovvero 425 azioni in più delle 7.739 azioni ricevute, che costituiscono il *quorum* di azioni spettanti ad ogni lavoratore a tempo pieno della categoria di terra, poiché il contratto a tempo indeterminato delle lavoratrici in questione è rimasto, in realtà, a tempo pieno, così come il loro ruolo lavorativo, il che comporta il diritto ad usufruire della riduzione di orario di 1,35 ore al giorno;

anche il particolare tipo di *part time* che svolgono le lavoratrici va considerato, di conseguenza, come una temporanea variazione di orario;

l'azienda, di fronte a numerosi solleciti a riguardo, tra i quali un documento di risposta firmato da Cgil, Cisl, Uil trasporti del 24 giugno 1998, nel quale gli stessi

firmatari dell'accordo ammettevano di essere profondamente convinti della validità delle motivazioni addotte dalle lavoratrici, non ha mai mostrato, in tutti questi mesi, di essere disposta a fare dei passi per venire incontro alle richieste inoltratele —:

se i Ministri interrogati non ritengano che sia intervenuta una discriminazione nell'assegnazione delle azioni, e quali iniziative intendano adottare per assicurare l'attuazione dell'accordo, in direzione di un pieno soddisfacimento delle attese e dei diritti delle lavoratrici interessate. (3-03877)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MAMMOLA, BECCHETTI e FLORESTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Alitalia avrebbe deliberato un premio di produzione a favore dei dirigenti per un importo complessivo pari a 30 miliardi perché, dopo moltissimi anni di bilanci in rosso, il 1998 si è concluso in attivo —:

se non si ritenga che l'entità del premio deliberato sia eccessiva tenuto fra l'altro conto che il risultato in positivo del bilancio 1998 non può essere attribuito ad esclusivo merito della dirigenza ma deriva principalmente dai positivi effetti dell'intervento finanziario pari a 2.000 miliardi dello Stato che ha consentito la ricapitalizzazione di un'azienda perennemente disastrosa sotto il profilo economico e gestionale;

se, tenuto conto delle poco incoraggianti risultanze della gestione dei primi mesi del 1999, il consiglio di amministrazione della stessa Alitalia abbia valutato seriamente l'ipotesi di una restituzione da parte dei dirigenti dei cospicui premi erogati, ove il bilancio del corrente esercizio dovesse essere, per l'ennesima volta, negativo. (5-06318)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le prove orali per il concorso a n. 260 posti di notaio indetto con decreto ministeriale 28 marzo 1996, sono già terminate nel mese di dicembre 1998;

risulta che la graduatoria sia già stata formata dalla commissione esaminatrice e che non ostino particolari motivi alla sua approvazione;

è di tutta evidenza che il notevole lasso di tempo trascorso tra l'indizione del concorso e la sua conclusione, al quale ora si aggiunge il ritardo dovuto alla poca attenzione e sensibilità degli organi istituzionali preposti, crea notevoli disagi — anche dal punto di vista occupazionale ed economico — alle centinaia di giovani che si sono dedicati con profitto allo studio —:

per quali motivi tardi ad approvare la graduatoria generale dei vincitori del concorso in oggetto;

se corrisponda al vero che il ministero non abbia ancora adempiuto a quanto sopra in attesa delle pronunzie degli organi di giustizia amministrativa chiamati a pronunciarsi sui ricorsi di alcuni concorrenti non dichiarati idonei e per le pressioni esercitate in tal senso da pochi soggetti aventi un interesse contrario alla rapida definizione del concorso;

quale sia stato e sia attualmente l'atteggiamento dell'Avvocatura generale dello Stato in merito ai procedimenti amministrativi (impugnative al Tar e al Consiglio di stato) di cui sopra. (5-06319)

TERZI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in alcune province si verifica che il segretario comunale incaricato dal sindaco delle funzioni di direttore generale (articolo 51-bis della legge n. 142 del 1990) richieda per svolgere tali funzioni, in deroga al contratto collettivo nazionale del

lavoro vigente, una retribuzione aggiuntiva, oneri previdenziali e Irap per tredici mensilità, in aggiunta alla retribuzione lorda, di posizione e per consorzio di segreteria con relativi oneri accessori;

il costo di tale retribuzione aggiuntiva viene contabilizzato tra i costi del personale, mentre il trattamento economico dei direttori generali assunti con contratto a tempo determinato non può essere imputato al costo contrattuale e del personale (articolo 51 della legge n. 142 del 1990);

il segretario riceve anche da altri comuni costituenti la segreteria consortile, comuni con popolazione inferiore ai 15 mila abitanti, ulteriori separati incarichi di direttore generale, facendosi retribuire tali funzioni con ulteriori oneri aggiuntivi —:

se quanto sopra esposto e richiesto da alcuni segretari in base alla normativa vigente sia legittimo, e qualora non lo sia quali iniziative il Governo intenda adottare affinché le retribuzioni illecitamente percepite dai segretari siano restituite ai comuni. (5-06320)

PIVA, PERETTI, de GHISLANZONI CARDOLI, ANGHINONI, PRESTAMBURGO, FRANZ, SEDIOLI, FRATTA PASINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia si producono ogni anno circa 12 miliardi e mezzo di uova di cui la quasi totalità è deposta da galline allevate in batteria;

il settore italiano delle uova occupa direttamente 30.000 persone e, nel settore indotto, altre 40.000;

l'uovo è l'alimento a massimo valore biologico ed a minor costo per il consumatore:

le uova prodotte da galline allevate in batteria offrono al consumatore le massime garanzie igienico-sanitarie, diversamente da quelle deposte da galline allevate con altri metodi;

non ci sono dati scientifici che dimostrino una sofferenza delle galline nello spazio attuale, anzi è provato che non ne conseguono danni alla salute tanto è vero che nei mangimi per le galline in gabbia non vengono impiegati trattamenti farmacologici;

nel 1998 il Consiglio dei ministri dell'allora Comunità economica europea ha adottato una direttiva (n. 88/166) che ha fissato - a far data dal 1° gennaio 1995 - in 450 centimetri quadrati lo spazio minimo da concedere alla gallina allevata in batteria;

l'Italia ha adottato tale direttiva con decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1988;

l'Unione europea intende adottare ora una nuova direttiva con la quale intende portare, dal 1° gennaio 2002, a 550 centimetri quadrati lo spazio per gallina e, dal 31 dicembre 2016, abolire le batterie -:

se ritengono compatibile con la politica governativa ridurre la produzione nazionale di uova del 60 per cento per favorire le importazioni dei Paesi terzi;

se non ritengono che sia grave eliminare più di 30.000 posti di lavoro;

se ritengono che non sia conveniente raddoppiare la spesa da parte del consumatore e aumentare di molto i rischi sanitari nel prodotto uovo (vedasi anche la posizione espressa in proposito dalla Unione nazionale consumatori in data 17 maggio 1999);

se non ritengono quindi auspicabile che la proposta di direttiva comunitaria non venga adottata. (5-06321)

POSSA. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

è attualmente in discussione alla Camera dei deputati una proposta di legge (A.C. 5800, « Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del Genio campale nei ruoli civili del ministero della difesa »), che prevede l'assunzione permanente da parte

del ministero della difesa di 143 lavoratori già in servizio negli scorsi anni con contratti a termine più volte rinnovati;

la Corte dei conti ha varie volte segnalato che tale prassi di rinnovo ripetuto di contratti a termine, dimostra che le esigenze di servizio asserite temporaneamente a giustificazione delle assunzioni sono di fatto a carattere permanente, e, pertanto, costituisce violazione dei diritti dei lavoratori e aggiramento delle regole che l'amministrazione è tenuta a rispettare;

l'assunzione di questi 143 lavoratori sarà fatta in deroga al principio sancito dall'articolo 97 della Costituzione, che prevede in linea generale l'accesso all'impiego nelle pubbliche amministrazioni solo per concorso, e sarà fatta altresì in deroga agli obblighi di programmazione del fabbisogno di personale delle amministrazioni statali e di progressiva sua riduzione, previsti dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 -:

quanti siano attualmente i lavoratori assunti a termine da parte di amministrazioni dello Stato, come siano distribuiti per ministero, e quali siano, per grandi categorie, le temporanee esigenze di servizio alla base di tali assunzioni. (5-06322)

MARINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

organi d'informazione regionale hanno dato notizie di ipotesi di soppressione degli uffici finanziari di Licata (Agrigento);

ciò penalizzerebbe gravemente i cittadini licatesi e quelli del vicino comune di Palma Montechiaro, aggravando, inoltre, la già pesante situazione economico-sociale delle due comunità cittadine direttamente interessate;

quanto sopra ha suscitato profondo malumore e serie preoccupazioni tra le popolazioni di Licata e Palma Montechiaro -:

se le notizie di cui in premessa abbiano un fondamento e, nel caso afferma-

tivo, se e come si intenda procedere ad un completo riesame della situazione adottando gli opportuni provvedimenti per evitare la soppressione dei predetti uffici finanziari. (5-06323)

MARINACCI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia sta per approvare sulla base della legge regionale n. 27 del 1998 un regolamento relativo alla caccia in contraddizione con la legge quadro nazionale n. 157 del 1992; difatti si consentirebbe la pratica venatoria in ognuno degli ambiti territoriali di caccia (Atc) di tutti « i cacciatori residenti in Puglia che abbiano versato il proprio contributo di accesso anche ad un Atc di altra provincia »;

tale norma, se approvata, consentirebbe il prelievo della fauna anche a coloro che non contribuiscono alla gestione finanziaria e faunistica del territorio in cui si reca ad esercitare la caccia, quindi si intenderebbe riproporre quel « nomadismo venatorio » bandito dalla legge-quadro nazionale a causa dei trascorsi danni arrecati da coloro che non cacciando sul territorio di propria residenza non erano sufficientemente responsabilizzati riguardo ad una loro gestione equilibrata e corretta;

inoltre, l'imminente regolamento regionale degli Atc prevederebbe che i cacciatori extra regionali possano essere ammessi solo « nel limite massimo del 4 per cento dei cacciatori ammissibili », in contrasto, quindi, con la legge nazionale che prevede solo la mera « possibilità » riguardo a porre limiti per l'ammissione dei cacciatori extraregionali che intendano esercitare l'attività venatoria a pagamento;

tale previsione è penalizzante per gli Atc già istituiti nella provincia di Foggia ove, per l'ampiezza del territorio in confronto con le altre province, possono essere ammessi 16.427 cacciatori provenienti da altre regioni che grazie ai loro contributi

riescono a soddisfare tutti gli obblighi istituzionali quali le funzioni pubbliche, il mantenimento delle strutture ambientali e venatorie, il riassetto del catasto faunistico, l'acclimatazione e l'ambientamento della fauna, gli studi e i censimenti, gli interventi colturali, il ripristino e il riassetto degli *habitat* naturali, gli incentivi economici, i danni cagionati dalla fauna, la vigilanza venatoria volontaria, le cooperative di servizio, oltre ad alimentare il turismo venatorio che per le zone svantaggiate del sub Appennino e del Gargano resta l'unica fonte di sostentamento durante il periodo invernale. Non riconoscere queste ulteriori esigenze significherebbe mortificare ancor più quelle popolazioni che proprio sul turismo e su una agricoltura marginale connesse alla caccia riescono a trarre un seppur minimo reddito e a rendere abitate contrade sperdute, svolgendo così anche una funzione di vigilanza ambientale;

l'ipotesi normativa regionale farebbe crollare le entrate dei due Atc provinciali da più di due miliardi ad appena 452 milioni che non servirebbero neppure a coprire le sole spese amministrative inerenti la gestione venatoria ordinaria istituzionalmente dovute;

se la regione dovesse portare a compimento quanto ipotizzato, i vari comitati di protesta, costituitisi spontaneamente, avrebbero intenzione di promuovere manifestazioni e persino di indire *referendum* consultivi per il passaggio dei loro comuni alle province confinanti di Campobasso, Benevento ed Avellino, oltre alla decisione già assunta di proporre ricorso alla Corte costituzionale avverso la contestata legge regionale n. 27 del 1998 —:

se non ritenga contrastante tale aspetto della normativa regionale vigente nella regione Puglia e il previsto regolamento con la legge quadro statale sull'attività venatoria n. 157 del 1992 e in tal caso quali iniziative intenda assumere per sanare tale situazione che rischia di infoltire le già cospicue schiere dei disoccupati e degli emigrati della provincia di Foggia.

(5-06324)

SCHMID. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dopo un lungo e travagliato iter parlamentare il 18 maggio 1999 è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* la legge 30 aprile 1999, n. 136 (« Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere di carattere ambientale »);

si tratta di una legge molto articolata e sentita che contiene, tra le altre innovazioni legislative, disposizioni di modifica della legge 18 dicembre 1986, n. 891, e successive modificazioni. In particolare l'articolo 3 prevede l'adeguamento della legge «Goria», stabilendo che il Ministro determini annualmente i tassi di interesse, ovviamente nella direzione di un loro abbassamento. Infatti i tassi applicati fino ad oggi, in riferimento alla dinamica odierna dei tassi di mercato, erano a livello «da usura». L'abbassamento dei tassi di interesse di mercato congiuntamente al mantenimento di tassi fissi basati sulle dinamiche finanziarie ed inflattive della fine degli anni ottanta andava paradossalmente a penalizzare i beneficiari di una legge nata per aiutare migliaia di cittadini ad acquistare la prima casa;

essendo il termine della prima rata per il 1999 in scadenza il 30 giugno 1999 si è di fronte all'urgenza di applicare sin da subito la nuova normativa stabilendo urgentemente il tasso di riferimento, in modo tale che i beneficiari possano usufruire del tanto « agognato » abbassamento delle rate senza « ingolfare » all'ultimo momento gli istituti di credito che, almeno in parte, si erano premuniti di calcolare le rate sulla base della vecchia legge. Diversamente la situazione sarebbe assai grave e migliaia di cittadini che si sono sentiti, in questi ultimi anni, penalizzati da una legge che doveva aiutarli, si troverebbero a pagare rate a tassi sostanzialmente usurari —:

se non ritenga di emanare con urgenza il decreto previsto dall'articolo 3 della legge 30 aprile 1999, n. 136, al fine di dare applicazione sostanziale alla legge stessa;

se parimenti non ritenga di stabilire un tasso di interesse simile ai tassi di interesse applicati dalla Cassa depositi e prestiti agli istituti di credito (tassi che sono stati rivisti già ad inizio anno).

(5-06325)

SCALTRITTI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha fatto sinora dichiarazioni, in risposta alle richieste dei pescatori dell'Adriatico danneggiati dal rilascio di bombe da parte di aerei Nato, annunciando lo stanziamento di 60 miliardi ma non precisandone la destinazione;

una delle probabili destinazioni dei fondi stanziati potrebbe essere quella di istituire una sorta di fermo « bellico » o « bonifica » della pesca per la durata di trenta giorni o quanti necessari alla bonifica del mare;

non è stata fatta alcuna dichiarazione circa i tempi ed i metodi dello stanziamento delle cifre, nonché circa l'individuazione delle categorie di operatori ittici beneficiari dei finanziamenti considerando che la pesca marittima ha autorizzazioni suddivise tra operatività entro ed oltre le 20 miglia;

gli ordigni rilevati nonché le zone destinate allo sganciamento di bombe sono sicuramente oltre le 30 miglia dalla costa;

il commissario europeo Emma Bonino ha assicurato che la Commissione europea cofinanzierà i rimborsi ai pescatori, considerando il provvedimento come « fermo biologico » in applicazione dell'articolo 14 del regolamento 3699 che prevede la possibilità di un intervento di cofinanziamento da parte dell'Unione europea per improvvise ed inaspettate condizioni di degrado biologico;

il fenomeno dello sganciamento delle bombe oltre la parte nord coinvolge anche le coste dell'Adriatico centrale e meridionale, determinando preoccupazione nel mondo degli operatori ittici;

inoltre le correnti marine aggravano la situazione rendendo imprevedibile lo spostamento degli ordigni esplosivi dalle località ove presumibilmente sono stati sganciati -:

quali siano le reali intenzioni del Governo al di là degli annunci e delle promesse vaghe;

quali siano i tempi, i modi ed i criteri di assegnazione nonché l'esatta cifra stanziata e in quale modo intenda determinare le categorie beneficiarie degli interventi in base alle diverse tipologie di pesca;

se non sia opportuno prevedere lo stesso trattamento per le marinerie dell'Adriatico centrale e meridionale che hanno subito danni simili a quelli dell'alto Adriatico, altrimenti quali siano le ragioni di tale apparente discriminazione;

quali siano i vantaggi che si avrebbero nel bonificare le acque mentre ancora è in corso il conflitto nei Balcani. (5-06326)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BOCCHINO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

le relazioni semestrali del consorzio agrario provinciale (c.a.p.) di Caserta relative all'anno 1998, gestione dell'avvocato Mastursi, contengono dati contabili preoccupanti;

da tali dati si evidenzia una preoccupante situazione di stagnazione e crisi che può diventare irreversibile se non rapidamente affrontata;

infatti, il fatturato 1998 del consorzio in questione è sceso a meno di 40 miliardi dai 50 del 1996;

vi sono altresì otto miliardi di crediti del c.a.p. nella disponibilità della clientela,

oltre ad assegni in portafoglio per 762.216.500 lire, la cui natura scadenza e qualità è tutta da verificare;

l'esercizio provvisorio deve rimettere alla liquidazione i miliardi riportati nel conto di collegamento, con i relativi interessi, e deve versare i canoni di fitto per i cespiti condotti;

non è dato sapere, visto che nel rendiconto non si parla di ispezioni, quali e quante siano le merci giacenti nelle rappresentanze e nei depositi della sede centrale;

il portafoglio agenziale dell'Assicurazione « Fata » è in regresso ed è seriamente in pericolo l'intero comparto;

la sola gestione di liquidazione è appesantita da un miliardo e mezzo di lire di spese ad esclusivo danno dei creditori, che a cinque anni dalla messa in liquidazione vedono affievolirsi le speranze di ricevere le loro spettanze, considerato anche che il patrimonio immobiliare si è obiettivamente svalutato mentre i macchinari sono obsoleti;

nei primi mesi del 1999 non vi sono purtroppo segnali di una inversione di tendenza di tale catastrofica situazione;

il c.a.p. di Caserta per numero di addetti, oltre cinquanta unità, e di agenzie, trenta, con un indotto di oltre duecento lavoratori, merita un maggiore sostegno da parte del Ministero, che deve al più presto intervenire per la salvaguardia di un così importante patrimonio collettivo -:

se sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda intraprendere.
(4-24192)

BOVA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il sindacalista Aldo Libri, segretario della CGIL del comprensorio di Gioia Tauro (Reggio Calabria) nella sera di domenica 23 maggio 1999 è stato vittima di un grave atto intimidatorio;